

---

# LA ZINGARA

Intermezzo per musica.

testi di

anonimo

musiche di

Rinaldo Da Capua

Prima esecuzione: 19 giugno 1753, Parigi.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 176, prima stesura per **www.librettidopera.it**: novembre 2008.

Ultimo aggiornamento: 30/12/2015.

---

# PERSONAGGI

---

**NISA**, zingara ..... SOPRANO

**CALCANTE**, vecchio avaro ..... BASSO

**TAGLIABORSE**, fratello di Nisa ..... TENORE

Coro di Zingari e Zingare.

---

# INTERMEZZO PRIMO

---

## Scena unica

*La scena rappresenta una strada solitaria nella parte interna delle mura della città con veduta di antiche fabbriche diroccate.*

*Nisa, e Tagliaborse travestito da orso, indi Calcante con Servitore.*

NISA E TAGLIABORSE

Co' la speme di goder  
pace attenda, e rida il cor;  
vada lunge ogni pensier  
di tristezza, e di dolor.

NISA Sì, Tagliaborse, un vecchio  
ricchissimo mercante in questo loco  
dovrà passar fra poco;  
non conviene abbandonar il posto  
bench'ei tardi a venir.

(esaminando Tagliaborse)  
Destra alle risa

il vederti vestito in questa guisa.  
Pure lo so per prova  
che ad ingannar la gente molto giova.  
M'intendi? Mi capisci?

TAGLIABORSE                           A meraviglia!  
Tutto va ben; ma l'orso vuol mangiare.

NISA Eh via non dubitare,  
bisogna andar pian pian; poiché il merlotto  
prender colui non può che va di trotto.

TAGLIABORSE

Tu non pensi no signora  
che son quasi alla malora:  
anzi ridi a mio dispetto?  
Sorte, fato maledetto!  
No non serve, ho da crepar.  
Via restiamo, sì t'aspetto.  
Ma tu scherzi, e ridi ancora?  
Già la fame mi divora,  
già non posso più parlar.

NISA Caro fratello mio quanto impaziente,  
quanto importuno sei!  
(guardando verso la scena)  
Taci, s'appressa alcun.

TAGLIABORSE Zingari dèi,  
che proteggete i borsaroli eroi,  
tutto il vostro favor prestate a noi.  
(Nisa e Tagliaborse si mettono in disparte)

CALCANTE  
(al servitore)

Ho ragione, sì signore:  
il padrone non son io?  
Dunque voglio a modo mio  
sempre dire, sempre fare  
quel che pare, e piace a me.

Mancherebbe ancor questa  
ch'io dovessi obbedire al servitore;  
son io padrone in casa...

(partendo)

NISA (incontrandolo)  
Mio signore?

CALCANTE Padrona. (Oh che bellezza.)

NISA (a Tagliaborse)  
Tagliaborse, coraggio, arte, destrezza.  
(a Calcante)

Se la buona ventura  
ella vuol ch'io le dia resti un momento,  
il ben futuro e il male  
chiaro le saprò dir...

CALCANTE (accorgendosi dell'orso)  
Oh che animale...  
(intimorito)

Va' via, va' via di qua: gente soccorso.

NISA Ella è timida troppo! Teme un orso?

CALCANTE Cancaro! Se lo temo? È forse questa  
fiera da accarezzar, e farle festa?

NISA Creda signor, non è punto feroce!  
Ella vederlo meco  
può bereve, e mangiar.

CALCANTE E dormir teco?

NISA Lasciam gli scherzi a parte; e la sua mano  
di grazia ella mi dia.

CALCANTE (all'orso)  
 Stammi lontano.  
 (a Nisa)

A che deve servir?  
 (all'orso)  
 Va' via ti dico.

NISA Per darle la ventura.

CALCANTE (a Nisa)  
 E tu chi sei?  
 (Con questo animalaccio ha da esser bella.)

NISA Nisa di Menfi io son, la zingarella.

CALCANTE (Mi vuò seco spassar.)  
 (al servo)  
 Senti Taddeo;  
 va' dal mercante ebreo, di' che m'attenda  
 pochi momenti sol, e che da lui  
 col denaro sarò.

(il servo parte)

NISA Senti costui?  
 (a Tagliaborse)

CALCANTE Signora Nisa bella eccomi a voi,  
 questa è la man;  
 volete esaminarla?

NISA Sì signore,  
 il guanto ella si cavi.

CALCANTE (all'orso che lo sorprende)  
 Oh traditore!

NISA Nuda veder vorrei la fronte ancora.

CALCANTE (cavandosi il cappello)  
 La servo. (Oh ciel, costei già m'innamora!)

NISA Ella può credermi  
 nacque felice;  
 Nisa lo dice,  
 mentir non può.

CALCANTE Questo è possibile  
 creder lo vuò.

NISA Su nel zodiaco  
 Febo in quel giorno  
 in capricorno  
 si raggirò.

CALCANTE Non è impossibile  
 creder si può.

- NISA                    Quasi due secoli  
                         robusto, e forte,  
                         in lieta sorte  
                         vivrà lo so.
- CALCANTE              Quest'è ancor facile,  
                         lo crederò.
- NISA                    Di bella femmina  
                         amante, e sposo,  
                         fido e geloso  
                         oggi il vedrò.
- CALCANTE              Sembra difficile  
                         esser non può.
- Cancio
- E in breve sarò sposo?
- NISA                    Certamente.
- CALCANTE              Strano questo mi sembra.
- NISA                    E perché mai?
- CALCANTE              Perché sinor non vedo  
                         donna che per me sia comoda assai.
- NISA                    Un ricco gentiluomo  
                         deve cercar bellezza, e non denaro.
- CALCANTE              Io non son gentiluom.
- NISA                    (Oh quanto è avaro!)  
                         Poiché, signor, mi volle  
                         con tanta cortesia prestare orecchio,  
                         la supplico, si degni,  
                         compiacciasi mirare  
                         quest'orso ora che in piè lo fo ballare.  
                         Larà, larà, larà, balla moretto  
                         larà, larà, larà.
- (l'orso balla)
- CALCANTE              Quest'è un portento!  
                         (Oh se costei volesse  
                         per lieve prezzo farmene padrone,  
                         potrei certo in poch'ore  
                         per un tesoro venderlo a un signore.)  
                         Me lo daresti, o Nisa?
- NISA                    Col denaro.
- CALCANTE              Ebben quanto ne vuoi?
- NISA                    Trenta ducati.

CALCANTE È troppo caro; dieci  
è molto ben pagato,  
vuoi darmelo a tal prezzo?

NISA Ella s'inganna.

Dieci ducati! Ah non lo vide bene  
dunque ballar, l'osservi  
di grazia un'altra volta.  
Larà, larà, larà.

(l'orso torna a ballare)

CALCANTE Basta, se vuoi  
raddoppierò l'offerta in ricompensa  
di questa sua virtù. Ve' che pazzia!  
Ancor tu sai che venti bei ducati  
son di mill'orsi e mille più stimati.

NISA Oh dio! Creda m'in cresce  
dovermene privar; ma poiché sono  
in gran necessità, vostro, o signore  
voglio che sia per que' venti ducati  
purché mi siano subito contati.

CALCANTE (le mostra la borsa)  
Eccoli pronti, o cara; anch'io ti giuro  
che sol perché mi piacque il tuo sembiante  
mi riduco a sborsar questo contante.

NISA La ringrazio, o signor! (Oh quanto è stolto.)

CALCANTE (le dà il denaro)  
Prendi, mia bella, prendi, in questa parte  
spesso ritorna, e se tu puoi per poco  
ardi per me d'un amoroso foco.

NISA

Sì caro ben, sarete  
l'idolo mio diletto;  
per voi già sento in petto  
il core palpitar.  
(Mirate il bel soggetto  
da farmi innamorar!)

(Tagliaborse ruba la borsa a Calcante)

Non è gran meraviglia  
se vincer sa il mio core  
un che la dèa d'amore  
faria prevaricar.  
(Mirate il bel signore  
da farmi innamorar!

CALCANTE Ho già fatto il mio negozio. Senza fallo  
 questo raro animale  
 più di mille ducati ancora vale;  
 larà, larà, larà... moretto... e dove,  
 dove l'orso n'andò possenti dèi?  
 Poveri soldi miei!  
 Poveri miei ducati,  
 alla malora se ne sono andati  
 tanto denaro, oh dio! con stenti e pene  
 acquistato perdei  
 tutto il sudore, e la fatica è vana  
 d'una intera e ben longa settimana!  
 Bastardissime stelle,  
 barbaro fato, iniqua sorte, e ria  
 tu sei cagion della rovina mia.  
 Chi pietoso m'addita un ferro, un laccio  
 una morte, un veleno  
 onde possa scacciar l'alma dal seno.  
 A perdita sì grande  
 sopravviver non voglio. E vano è vano  
 bramar la vita allora  
 che son nemici miei  
 gl'orsi, la terra, il mar, gl'uomini, i dèi.

Che orror! Che spavento!  
 Oh sorte spietata  
 crudele ed ingrata  
 or vado a morir.  
 La sete, la fame,  
 la peste, la morte  
 son mali più lievi  
 si ponno soffrir.

NISA (torna in scena)

Donde, signor, tant'ira?  
 Ah mal conviene a lei questo furore  
 se è ver che vive in servitù d'amore.

CALCANTE L'amore è bello e buono; ma il denaro  
 m'è più di quello assai, ma assai più caro.  
 Misero!

NISA E che le avvenne?

CALCANTE M'è fuggito  
 l'orso che mi vendesti, oh morte! Oh pena!

NISA È ver?

CALCANTE Purtroppo! E questa è la catena.  
E sono così andati  
venti ducati interi alla malora.

NISA (Avveduto non s'è del resto ancora.)  
A che giova così dar nelle smanie?  
Ella si rassicuri  
l'orso si troverà, sarà mia cura  
questa non sia per lei grande sventura.  
E poi, signore, il core  
della sua Nisa val venti ducati?

CALCANTE Ohibò, non faccio mai questi mercati.

Nisa Dunque da lei divisa  
più che l'orso vorria la fida Nisa?

CALCANTE (Oh maledetto amore!)

NISA Ebben risponda?

CALCANTE Che vuoi ch'io dica? Alfin sento... ma no...  
(No, non mi spiegherò.)

NISA Che sente?

NISA Parlate, alfin, parlate idolo mio.

CALCANTE Amore, o che diletto  
mi punge il cor nel petto  
e scorre in su e in giù.

NISA Così pure il mio core  
il biondo dio d'amore  
lo fa saltar così.

CALCANTE Torna Cupido torna  
quel core a far sbalzar

NISA Torna Cupido torna  
quell'alma a consolar

CALCANTE Già torna torna amor

NISA Già torna nel mio cor

# INTERMEZZO SECONDO

## Scena unica

*Nisa, e Tagliaborse vestito da zingaro, indi Calcante con Servitore.*

NISA Immaginar non puoi  
quanto quel vecchio avaro  
sia disperato, e quanti  
abbia sparsi sinor sospiri e pianti.  
Smania, freme, delira  
chiama tiranno il ciel, barbaro il fato.  
E cerca la sua borsa in ogni lato.

TAGLIABORSE Affé che gli rubai.  
Con somma leggiadria quella borsaccia.  
Che ne dici sorella?

NISA Oh tu sei bravo!

TAGLIABORSE Così fu il nostro padre, e così l'avo.

NISA Or via ti cela e pronto  
cogl'altri tuoi compagni  
allor che il vecchio vien fa' il tuo dovere.  
Se me brami sua sposa oggi vedere,  
oh della mia speranza  
se a seconda riesce il colpo ardito  
merito ben che in Menfi un giorno sia  
da zingari elevato  
qualche obelisco alla memoria mia.

È specie di tormento  
questo per l'alma mia  
eccesso di contento  
che provo nel sperar.

(guarda verso la scena e vede venir Calcante, e Tagliaborse parte)

S'avvicina Calcante, oh come freme!  
Quanto è deforme e mesto!  
Dell'avarizia il frutto ognor fu questo.

(con servitore che porta una gran spada)

CALCANTE Ebben la mia diletta,  
l'unica mia speranza, la mia borsa,  
Nisa, trovossi ancora?

NISA No, mio bene.

CALCANTE Uscir da tante pene  
dunque vogl'io.

(al servitore)

Taddeo, Taddeo mi svena.

NISA (trattenendolo)

Anima mia raffrena  
per pochi istanti almen l'ira funesta.

CALCANTE Deggio soffrir ancor? (Che smania è questa!)

NISA A te sovviene, o caro  
quant'io promisi e dissi?

CALCANTE Mi sovviene.

NISA Dunque m'ascolta bene. In questo punto  
scongiurerò l'Averno; e godrai tutto  
di mie nere parole il dolce frutto.  
O voi possenti numi  
del tenebroso baratro profondo  
corni-caudati demoni m'udite.  
Le affumicate ferree porte aprite  
dell'orrida caverna ove le furie  
Tisifone, Megera,  
e dove Aletto impera;  
colà Circe, e Medea  
ogni tartarea dèa,  
ogni mostro infernal vada a consiglio  
per ritrovare in questo breve istante  
la ricchissima borsa di Calcante.

CALCANTE Oh questo è l'essenziale  
questo si chiama il verbo principale.

NISA Taci. Parlar non déi. Pluton tu stesso  
corri, vola, presiedi al gran consesso;  
*balasà laparasà*.  
Tu che virtù donasti a questi accenti  
non deluder la ben fondata speme  
se pur soffrir non vuoi barbare pene.  
Dell'esito felice  
se poi l'annunzio tu recar non puoi  
venga in tua vece almeno  
o Zoroastro, o Maligigi, o Ismeno.

(finito lo scongiuro, Tagliaborse travestito da mago sortirà dal fondo della scena)

TAGLIABORSE  
(sempre verso Calcante)

Voce che lugubre  
dal mio soggiorno  
mi chiami celere  
al chiaro giorno,  
perché mi brami,  
che vuoi da me?

CALCANTE Nulla, nulla, signor, colei vi brama.  
A te, Nisa, lo chiama; oh maledetto  
mi vuole star vicino a mio dispetto.  
Nisa? Mia cara?

NISA Ismeno?

TAGLIABORSE O dell'Averno  
o delle stigie sponde inclita maga  
comanda, eccomi a te parla' t'appaga.

NISA Ebben dimmi trovossi  
la borsa che si perse in questo loco?

TAGLIABORSE Sì.

CALCANTE (Rendo grazie al ciel, respiro un poco.)

NISA E dove ora si trova?

TAGLIABORSE Meco.

NISA Basta.

CALCANTE (Che bravo galantuom, che buona pasta.)  
(a Nisa)

Or via gl'ordina o cara  
di restituirla adesso al suo padrone.

NISA Con una condizione  
però se pur v'aggrada.

CALCANTE Con tutto quel che vuoi; parla, prescrivi.

NISA Dammi la man di sposo  
idolo amato, e caro  
e tuo di nuovo sia tutto il denaro.

CALCANTE Ohibò! Che mi proponi?

TAGLIABORSE A lei forse t'opponi?

CALCANTE Sì signore.

NISA Ed hai cotanto orgoglio?  
Parla mi vuoi sì, o no?

CALCANTE No, non ti voglio

NISA Suvvia compagni uscite,  
 (verso la scena) ad uccider costui tutti venite.

*Esce con impeto una banda di Zingari e Zingare.*

CALCANTE  
 (spaventato)

Perfidi, che volete?  
 Ahimè che gente è quella?  
 Oh dio mi manca il fiato,  
 mi vien la tremarella,  
 ah non ne posso più.  
 Mi fugge il cor dal seno  
 lavanda, Mitridate?  
 Ah ch'io mi vengo meno  
 ah! Chi mi regge su?

NISA Non tante smanie no, presto alle curte  
 mi vuoi per moglie?

CALCANTE (tremando)  
 Sì.

TAGLIABORSE Viva lo sposo.

CALCANTE (Viva il malanno.)

NISA O caro...

CALCANTE Adesso almeno  
 ogni timor disgombra dal mio seno,  
 dammi la borsa mia,  
 e quella canagliaccia manda via.

NISA L'avrai, l'avrai fra poco; e quella gente  
 non déi temer mio ben.

(agli zingari)  
 Fidi compagni

in quell'amabil uomo  
 rispettate il mio sposo, il mio tesoro,  
 e intanto la mercede  
 ricevete or da me di vostra fede.

(dispensa denaro agli zingari)

CORO O dell'Egitto  
 nume custode,  
 la nostra frode  
 proteggi ognor.  
 Opra è divina  
 punir l'avaro,  
 cui solo è caro  
 l'argento, e l'or.

PARTE DEL CORO	Per chi ne gode le gemme tutte sono produtte dal vasto mar.
ALTRA PARTE	E chi ne abbonda senza farne uso, non d'è lassuso con te restar.
L'ALTRA PARTE	Basti all'avaro trovar ristoro nel contar l'oro la notte e il dì.
TUTTI	Basti a noi tutto raccorre il frutto di tante pene ch'egli soffrà.
CALCANTE	(Io giurerei che fra questi ribaldi colui che mi rubò si trova ancora. O misero Calcante! E dovrà dunque Nisa sposar? Colei che amica è sol di scellerati e rei?)
NISA	Di che fra te ragioni, amato bene? Sei forse già pentito d'essere in questo giorno mio marito?
CALCANTE	Che dici! Ah non sia vero, ch'io cangi così presto di pensiero. Tra me già sol parlando che sembra molto strano veder oggi Calcante d'una tua pari, stringere la mano.
NISA	E perché mai?
CALCANTE	Perché bella tu sei perché giovane e vaga, e perch'io sono vecchio e deformo.
NISA	O caro agl'occhi miei tu giovane, gentile e bello sei.
CALCANTE	Indegno del tuo amor...
NISA	Che dici? Indegno!
CALCANTE	(Strada non v'è d'uscir da questo impegno.)
NISA	Tu sol l'arbitro sei della mia sorte, e da te solo attendo o vita, o morte.

No.

Viverò se tu lo vuoi  
 cara parte del mio cor;  
 ma se amor negar mi puoi  
 come, oh dio! vorrai ch'io viva.  
 Se mi fai morir così.  
 Deh mio ben sgombra dall'alma  
 quel timor che troppo ingiusto  
 troppo fiero t'assalì.

CALCANTE (intenerito)

Oh dio! Tutto d'amore  
 avvampa già per te questo mio core.  
 Dammi la borsa, e poi...

NISA Dammi la mano.  
 Vuò pria che tu mi sposi, alle parole  
 degl'uomini dar fé, Nisa, non suole.

CALCANTE Almen fa' ch'io la veda.

NISA Volentieri.  
 A lui mostrala, Ismeno.

TAGLIABORSE (mostrandogli la borsa)  
 Eccola.

CALCANTE (vedendo la borsa)  
 O bella!  
 Dammi Nisa la man. (È giusto quella.)

NISA Idol caro, o dio!  
 Prendi la destra e il cor, son tua, sei mio.

TAGLIABORSE Prendi.  
 (dà la borsa a Calcante)

NISA (Oh come in essa tien le luci immote!)

CALCANTE (Farò conto che sia questa la dote.)  
 Signor mago che tanto  
 onesto siete e galantuomo, in grazia,  
 dell'orso che perdei sapete nulla?

TAGLIABORSE Tutto tutto già so. Brami vederlo?

CALCANTE Né questo sol ma bramo  
 se pur vi piace ancor di possederlo.

TAGLIABORSE Giura se dici il ver.

CALCANTE Sull'onor mio.

TAGLIABORSE No sulla borsa.

CALCANTE Ebben su quella ancora.

NISA Appagato sei dunque.

TAGLIABORSE L'hai presente.

CALCANTE Dov'è?

TAGLIABORSE Quello son io.  
(levandosi la barba e la toga)

CALCANTE (adirato)  
Ah perfidi, assassini...

NISA Adesso è vano,  
inutile è il gridare  
egli è vostro cognato, e mio germano.

CALCANTE Ah me l'avete fatta!  
Pazienza. In avvenire  
ciò che foste obliando, almen vivete:  
come è il vostro dover, da quei ch'or siete.

Caccia

Ogni tromba, ogni tamburo,  
faccia festa, suoni olà.

NISA Caro sposo t'assicuro,  
che nel seno il cor mi sento  
per diletto già mancar.

TAGLIABORSE (Dalle risa, oh che contento  
ancor io temo crepar.)

CALCANTE Viva.

TAGLIABORSE Viva.

NISA L'allegria,  
s'incominci a festeggiar.

TAGLIABORSE Si festeggi.

NISA Or via sicuro.

CALCANTE E di nuovo ogni tamburo  
faccia festa, suoni olà.

TAGLIABORSE Viva, viva l'allegria.

NISA (a Calcante) Sempre, sempre gioia mia  
così lieti si starà.

CALCANTE Oh che gusto in verità!  
(Oh che pazzo in verità!)

## INDICE

---

Personaggi.....	3	Intermezzo secondo.....	11
Intermezzo primo.....	4	Scena unica.....	11
Scena unica.....	4		

## BRANI SIGNIFICATIVI

Perfidi, che volete? (Calcante) ..... 14